

## IDILIO DELL' ERA



## La Redenta

(dramma storico in due atti)

I° edizione Rivista letteraria del Centro Mariano Montenero di Livorno, "IL  
FAMEDIO" 15 Luglio 1968, n°2

## NOTA STORICA

La consacrazione solenne della città di Siena alla Madonna del Voto, nel suo Duomo, avvenne durante la battaglia di Montaperti «che fece l'Arbia colorata in rosso» (Dante Inf. X v. 86) nel settembre del 1260 in cui, il consiglio del Popolo riunito a parlamento nella chiesa di San Cristoforo, deliberò di eleggere dittatore Buonaguida Lucari, il quale a capo scoperto, con i piedi nudi, la correggia alla gola, con in mano le chiavi delle porte della città si avviò al Duomo seguito dal popolo. Alla soglia del tempio fu incontrato dal vescovo e tutti dimenticarono le ingiurie e furono fatte le paci tra i più fieri nemici per la carità della patria: e dopo la solenne consacrazione della città alla Madonna furono deposte le chiavi sull'altare della Vergine del Voto. Da allora Siena si dichiarò « *Sena vetus civitas Virginis* ». Alla distanza di appena nove anni da quell'avvenimento, nel giugno del 1269, Siena dovette di nuovo combattere contro i Fiorentini nella battaglia di Colle « Eran cittadin miei presso a Colle — in campo .giunti co' loro avversari — e io pregavo Dio di quel ch'e' volle — Dante, Purgatorio XIII, v. 100 ». Il condottiero dei Senesi era Provenzan Salvani: sconfitto, con grande gioia di Sapia, s'ebbe la testa recisa, da Messer Cavolino Tolomei: i palazzi abbattuti. In quei resti di fabbricati, cambiati in luride catapecchie si annidò un postribolo, ma sulla facciata rimase una statua di coccio della Madonna di cui Provenzano era devoto.

Alla distanza di trecento ottanta anni, nel 1549, Brandano, il pazzo di Cristo amante della libertà di Siena e per questo gran nemico degli spagnoli che presidiavano la città, vestito di sacco, con una grande barba, si aggirava per le strade di Siena e additando al popolo la statua della Madonna di Provenzano, diceva « Siena, vedrai tutte le donne andare a Provenzano ». Quella statua fu presa di mira dalla plebaglia, una prostituta le sputò contro i più zozzi vituperi e un soldato spagnolo con un colpo di archibugio la frantumò non lasciandole d'intatto che la testa, come si vede tuttora nella Basilica di Provenzano. La testa della Madonna piangente parlò a quella prostituta e ridonò la vista a un certo Agnolo da Sarteano. Questi fatti suscitarono l'ira di Brandano che aizzò il popolo contro gli spagnoli: a furia di popolo furono demolite le catapecchie dei Salvani e su quel luogo venne costruita la Basilica di Santa Maria in Provenzano. È quanto con questo dramma l'autore ha inteso rievocare. Ricostruzione storica con buon gioco teatrale e rilievo drammatico. Buoni i contrasti psicologici di personaggi e forti i momenti di recupero spirituale al par di quelli colpevoli. Lavoro condotto con cognizione efficace e teatralmente accettabile. Più che trasposizione ricostruzione storica viva e mossa.

## AMBIENTAZIONE STORICA

Per ricostruire l'ambiente di questo dramma, occorre mettersi davanti alla facciata della Basilica Collegiata di Provenzano in Siena, a sinistra della quale era il vicolo delle prostitute e a destra, campi a strapiombo. Dov'è oggi quella basilica erano le casucce di Provenzano abitate dalle prostitute e dov'è oggi la facciata della basilica, una nicchia, sul muro, nella nicchia la statua in coccio della Madonna di Provenzano. Sul lato sinistro del vicolo delle prostitute, di rimpetto a quella statua, una taverna attrezzata all'uso del Quattrocento. Da una finestra a inferriata della taverna si vedeva, di faccia, la statua della Madonna.



## ATTO I.

*Taverna attrezzata all'uso del Quattrocento: in fondo il banco dello spaccio: nel muro buche per barilotti, carratelli, boccali: alle pareti laterali scranni per sedere e tavoli: sulla parete di destra una porta d'ingresso in fondo, una porta a metà stanza e dopo questa, venendo in avanti, una finestra a inferriata dalla quale si vede sulla piazzetta dirimpetto la statua della Madonna di Provenzano collocata in una nicchia: sulla parete di sinistra, in fondo, una porticina che mette nell'orto e nella legnaia.*

### **PERSONAGGI :**

**VALERIO** - proprietario della taverna e padre di Albina.

**ALBINA** - figlia di Valerio e fidanzata di Adonello.

**ADONELLO** soprannominato « Puntarolo » - tintore della Contrada del Bruco e fidanzato di Albina.

**FRANCESCA** - prostituta.

**DON PIETRO ALVAREZ DI CASTIGLIA** - graduato del presidio spagnolo.

**DUE SOLDATI SPAGNOLI.**

**CECCO** - bevone.

**NEROCCIO** - bevone.

## SCENA I

*Valerio, con gli occhiali sul naso, seduto al tavolo dello spaccio, sta ripassando alcune fatture: Albina, con un canovaccio, sta spolverando il tavolo, rimettendo in ordine alcuni boccali.*

**VALERIO** - Anche oggi in viaggio, figlia mia, Ma il Chianti non è poi alla fine del mondo: questa sera, a Dio piacendo, sarò di ritorno coi due barili a basto sul mulo. Il vino di Badia a Coltibono è quel che di meglio sappiano fare quei monaci. Si dà via in un batter d'occhio e arriva prima ai ginocchi che allo stomaco. E questi lotri di spagnoli se lo tracannano a garganella (*alza il pugno col pollice verso*) ...glù ...glù ...glù...

**ALBINA** - Tutti i giorni così, o quando ci avete da far provvista del vino, quando dell'olio, quando del formaggio e io resto qui sola in un locale dove capita gente da forca. Con diciotto anni che ho, volete proprio che finisca disonorata?!

**VALERIO** - Questo poi non lo vorrò mai, figliolina mia: anche per rispetto alla memoria di tua madre. Ma se non mi muovo, la roba nessuno ce la porta in bottega e da sé non ci piove in capo come la manna dal cielo. Non abbiamo, fra me e te, che quattro braccia, ma... aiutati che Dio ti aiuta! Non siamo mica della famiglia Tolomei o dei Salimbeni che nella roba ci nuotano loro. Siamo dei poveretti, figlia mia e dobbiamo ingegnarci, se si vuoi vivere. Tuo nonno si troncò il fil della schiena, sempre sui muli, a portar sacchi di sale da Talamone a Siena e, come vedi, ci ha lasciato da comperare questa trattoria la più malfamata ma anche la più redditizia della città. Quanto a te, bada ai tuoi affari, figliolina e sorridi, sorridi a tutti, con buon garbo e bella maniera. Gli uomini o vecchi o giovani, davanti a una ragazza come te, fanno come le mosche col miele: zach! ci cascano dentro (*ride*).



**ALBINA** - Allora, padre mio, non sarei che un uccello da richiamo o, se più vi aggrada, un barattolo di miele dove vanno a cascare le mosche! E questo per far danaro! Ciò non mi lusinga affatto e mi tenete qui esposta a tutte le tentazioni e intanto mi faccio una brutta reputazione...

**VALERIO** - Va là, figliolina mia, di te mi posso fidare: tu hai giudizio da vendere anche a tuo padre. So che sai difenderti anche senza di me: per questo parto, ogni giorno, tranquillo. *(Si alza, le fa una carezza nei capelli)*. Su, su, non farmi quel muso, sempre di buon umore e addio, formichina mia! *(esce dall'uscio di sinistra)*.

**ALBINA** - Iddio vi accompagni e la Madonna, padre mio.

## SCENA II

*Albina inginocchiata sul pavimento all'inferrata di destra da cui si scorge la statua in terracotta della Madonna di Provenzano nella nicchia sulla facciata delle case delle prostitute.*

**ALBINA** - Vergine Santissima che qui siete rimasta a testimoniare la devozione che per voi ebbe tenerissima l'infelice condottiero Provenzan Salvani perchè di lui si rinfami il nome e la memoria, io vi prego per l'anima mia sì che non incorra in nessun peccato: datemi forza a difendermi da qualsiasi tentazione e tentatore e per mio padre vi prego che lo salviate da ogni pericolo dell'anima e del corpo, ma soprattutto vi prego e supplico per le povere prostitute: voi che ne vegliate le squallide e immonde case, convertitele e, a somiglianza della Maddalena, chiamatele ciascuna a vera penitenza. Riscattatele dalla vergogna e dal vizio sì che dove abbondò la scandalosa vita, sovrabbondi la vostra misericordia. Così sia! *(Si fa il segno della croce, si rialza e torna al banco dello spaccio)*.

### SCENA III

*(Dall'uscio di destra in fondo, entra Adonello, tutto esultante).*

**ADONELLO** - Buon giorno, Albina, bene alzata!

**ALBINA** - Buon giorno, Adonello.

**ADONELLO** - Vi levate col canto del gallo, voi.

**ALBINA** - Mio padre ne ha troppe per la testa e quando comincia a sbaluginare non sta più nelle lenzuola e io non posso rimanere a letto a poltrire: e dire che ci si starebbe tanto bene in questo mese d'aprile « dolce dormire ».

**ADONELLO** - Si vede che non vi siete cavata il sonno: nello spigolo degli occhi ci avete qualche ragnatela, come quella nebbiolina che ristagna in Val di Merze *(ride)*.

**ALBINA** - Capirete, si fanno le ore piccine: prima dell'una, a volte, delle due non andiamo a riposare: gli spagnoli ci aumentano i clienti e i grattacapi; ne arriva sempre di nuovi e peggiori di quegli altri che se ne sono andati e vogliono bere, giocare a tarocchi, far baccano...

**ADONELLO** Brutto segno, Albina, ma ne avranno per poco, se Dio vuole *(si druscia le mani dalla contentezza)*.

**ALBINA** - Ne sapete qualche cosa?

**ADONELLO** - Se lo so! Ma di voi mi posso fidare? Se non mi fidassi di voi di chi dovrei fidarmi?

**ALBINA** - E non siamo noi promessi?

**ADONELLO** Lasciate fare al gran vecchio, Albina, egli sta mettendo un gran fermento nel popolo e dice che gli spagnoli li

caceranno da Siena le donne con le canne e coi tizzi del forno, sarà quistione di mesi, forse di giorni.

**ALBINA** - È gran tempo che non lo vedete?

**ADONELLO** - Potrei vederlo anche tutte le notti, purché lo cercassi in qualche vicolo della città, in Salicotto o in Fontebranda. Ma a dire il vero da qualche settimana l'ho perduto di vista. Prima si aggirava, sull'imbrunire giù per il Bruco, rasente ai muri, entrava in un tugurio, poi in un altro, ci voleva veder tutti, perché stessimo pronti, diceva « Siena, Siena, verrà la gran piena ». E si capiva dall'unico occhio che tien vivo a chi alludesse. E voi è gran pezza, Albina, che non lo vedete?

**ALBINA** - Meno di voi, una diecina di giorni. Compariva in bottega in piena vegliatura con quei piedoni scalzi in avanti, il sacco di copecchio legato alla vita dalla fune, il crocifisso d'ottone legato al collo, e tutti quei capelli che sembrano un mucchio di pruni e quella barba che lo rassomiglia a Mosè quando discende dal monte..., O non è anche lui un profeta? È il nostro profeta e dice che il mondo andrà male quando le carrozze cammineranno senza cavalli...

**ADONELLO** - Chi sa gli spagnoli al vederlo! Perché loro lo sanno chi è... e stanno alla larga, hanno paura d'essere morsi nei polpacci come da un cane arrabbiato.

**ALBINA** - Lo sbirciavano insospettiti, in tralice, poi riprendevano a bere, a giocare, ma non osavano alzar troppo la voce e lui si metteva laggiù, a un tavolo, vicino all'inferriata, solo: ogni tanto guardava fuori per vedere la Madonna, forse pregava: ma in questi ultimi tempi s'era fatto silenzioso.

**ADONELLO** - Ma prima, prima discorreva?

**ALBINA** - Come fa lui, a stratte, a seconda che Dio lo ispira. Diceva di quand'era contadino a Petroio che non faceva altro

che bestemmiare e giocare e che un giorno che era a zappate s'ebbe sfranto un occhio da una scheggia e che da allora si era dato a servire Dio e la Madonna, per questo si era attirato l'odio dei birboni che l'hanno preso perfino a legnate. Era di venerdì, ha raccontato una volta, e per essere tutto percosso e stanco, sono le sue testuali parole, quelli di Radicofani mi ricevertero, disse, gratamente con allegra faccia. Il mio dolce Gesù mi ispirava che quel giorno m'accosterei alla morte: mi fu portato di far colazione ed io dicevo a loro: mi fate molta festa e mi tradirete. Quelli rispondevano: Bartolomeo (si chiamava così prima, quand'era contadino. Bartolomeo Garosi soprannominato Brandano) non dubitare di cosa alcuna, noi non siamo come quelli di Celle e di San Casciano. Mossi a pietà di me per essere ignudo, un soldato mi messe una camicia bianca addosso e io dicevo con grandissima paura: questa è la porpora! Loro mi dicevano che non avessi paura, per derisione e burla. Quei soldati presero un paio di forbici e mi fecero una croce nel mezzo della testa ». Raccontò anche che un altro venerdì santo, al suo paese, gli toccò la parte del buon ladrone e che stando nudo sulla croce non fece che piangere e bagnò di lacrime il pavimento della chiesa.

**ADONELLO** - E di Roma, di quando entrò con una bracciata di stinchi di morto in San Pietro e dette uno stinco per uno ai cardinali e al Papa che lo rifiutò glielo buttò ai piedi perché anche lui lo rosicasse non ha mai detto nulla? E di quando, legato in un sacco, lo buttarono nel Tevere e lui ne uscì illeso, come Cristo dal sepolcro, e tutto motoso a quel modo, ricomparì davanti al Papa, non l'ha mai detto? Già queste cose se le tiene dentro e non le racconta a nessuna.

**ALBINA** - Guai a fargliele dire I suoi occhi incavernati lampeggiano di fuoco, la sua voce diventa cupa e annunzia ai peccatori i flagelli dell'ira di Dio.

**ADONELLO** - È Iddio che gli fa dire certe cose.

**ALBINA** - E la Madonna. Stava dunque in bottega fintanto che non fossero usciti tutti, poi usciva anche lui e andava a inginocchiarsi ai piedi della statua: pareva un sacco piegato contro il muro. Così fino all'alba: ce l'ha visto mio padre. Dice che tutte le donne di Siena dovranno venire a pregare a Provenzano. Ma da una diecina di giorni, come vi ho detto, non è ricomparso.

**ADONELLO** - Vi assicuro che dalla città non è uscito: prepara la rivolta nell'ombra: nessuno lo potrà fermare contro questi cani di spagnoli.

**ALBINA** - Sempre più cani e ribaldi e spadroneggiano come in casa propria. Gli ultimi arrivati non hanno più ritegno: questa notte, per dirvene una, ne hanno portate qui sei o sette di quelle (*accenna all'inferriata*)... ragazze sciupate, imbruttite...

**ADONELLO** - Ma non potrebbero, non possono: la grida parla chiaro: è proibito a su atte femmine comparire in pubblico o comunque varcare il limite del proprio recinto.

**ALBINA** - C'era anche Francesca, la più carina: dice che vi conosce non stava mai ferma un momento, si esaltava per un nonnulla, saltava sempre sulle ginocchia di quel Don Pietro Alvarez di Castiglia., quel graduato del presidio che sembra un gallo impomatato...

**ADONELLO** - (*Riscaldandosi*). Come mi conosce? Vi giuro, Albina, che non ho mai messo piede in certi luoghi! Mi parrebbe che so? di sporcarmi, di tradirvi... Eppoi gli avanzi degli spagnoli? Io vi amo, Albina, e tengo troppo al vostro e al mio onore. Come potrebbe la Madonna benedire le nostre nozze se commettessi una cosa simile? Ho una coscienza io, la coscienza di chi crede nel gran vecchio e si lascia guidare da lui. Non mi credete?

**ALBINA** ‘ - Perché non dovrei credervi? Siete stato sempre leale con me, ma che Francesca vi conosca non significa che voi siate stato là. La città è piccola che basta uno starnuto a farci sentire da tutti. Vuol dire che ci sarà andato qualcuno che vi conosce a spettegolare, a dire che voi e io siamo fidanzati.

**ADONELLO** - Ciò potrebbe essere verosimile: ma non voglio, capite, che voi parliate con quelle donne: hanno l’alito cattivo e potrebbero contaminarvi. E quella Francesca vi ha dunque parlato?

**ALBINA** - Impettita mi s’è parata davanti, con le mani ai fianchi, come se volesse aggredirmi. « Oh, la bella druda di Punterolo »! mi ha detto. « Con la vostra castimonia potete pulirci il pavimento! ».

**ADONELLO** - (*Infiammandosi*). Così vi ha detto? E voi non l’avete presa per il collo, non l’avete strozzata? (*Adonello va su e giù per la taverna, infuriandosi*). Quanto è vero Dio che ci vado io, vado a buttarla giù dalla finestra, vado (*fa per uscire a lanci dall’uscio di destra in fondo, Albina lo trattiene per un braccio*).

**ALBINA** - Calmatevi, calmatevi: non dobbiamo intralciare i disegni di Dio.

**ADONELLO** - Ma quali disegni? Dite piuttosto i disegni del diavolo!

**ALBINA** - Ascoltatevi: qui a due passi quelle donne peccano di giorno e di notte, peccano con l’anima e col corpo battezzato e la Madonna è lì, da anni, sulla facciata delle loro case come sul frontale di una chiesa.

**ADONELLO** - Ma è un obbrobrio che la Madonna stia lì a far la guardia a chi entra, a chi esce a chi ci abita dentro. Che si

aspetta a toglierla? magari a portarla al Duomo o in qualche basilica della città.

**ALBINA** - Sembra che sia inamovibile, che debba star sempre lì a ricordo della devozione che per Lei ebbe Provenzan Salvani. Eppoi quella Madonna parlerà: l'ha detto il gran vecchio. Sapete anche che mi ha detto quand'io mi lamentavo di stare in un luogo come questo dove non si vedono che turpitudini, non si sentono che parole oscene e bestemmie e dove certe notti non si dorme perché là strillano, urlano o cantano? Figliola, Dio ti ha messo qui a pregare per quelli che peccano, a testimoniare la virtù per quelli che la perdono. Ha anche detto « Dove c'è qualcuno che prega, dove c'è un'immagine della Madonna, c'è sempre speranza di salvezza, ed ha aggiunto, va pure all'inferno, figliola, ma recitando devotamente il rosario, allora l'inferno fuggirà da te.

**ADONELLO** - Parole di un santo, Albina. Ma io non sarò tranquillo fin tanto che non vi vedrò protetta. La migliore soluzione sarebbe sposarci presto, dentro l'anno. Potrei così aiutare vostro padre e badare a chi entra in bottega: e nessuno vi mancherebbe più di rispetto.

**ALBINA** - Perché non ne parlate a mio padre? questa sera stessa quando ritorna. E ora non per mandarvi via.., ma potrebbero malignare che rimaniamo troppo a lungo, soli, insieme...

**ADONELLO** - Noi non facciamo nulla di male, Albina: gli occhi della Madonna sono posati sopra di noi. Ma se così vi fa piacere, posso andare a spaccarvi un po' di legna, qui nell'orto, mentre voi restate in bottega (*esce dall'uscio di sinistra in fondo*).

## SCENA IV

*(Albina è seduta al banco dello spaccio: dalla porta di fondo a destra entra Don Pietro Alvarez di Castiglia, seguito da due soldati spagnoli, i quali vanno a sedersi a un tavolo di destra, mentre Don Pietro rimane davanti al tavolo in piedi).*

**DON PIETRO** - *(alzando tre dita fa capire che vuole tre boccali di vino)* - Chiantos! Chiantos! *(depone la moneta sul tavolo).*

**ALBINA** - Ai vostri ordini, signore *(riempie tre boccali, uno lo lascia sul tavolo dello spaccio, gli altri due va a portarli ai soldati).*

**DON PIETRO** *(facendo il galante e rivolgendosi con un grande inchino ad Albina)* - Oh purpura nevada, oh nieve roja! *(Oh porpora di neve, o neve rossa). Oh bella ninfa!*

**ALBINA** *(cercando di ritornare al banco, mentre Don Pietro le ostruisce, allargando le braccia, il passaggio e cercando di abbracciarla)* - Lasciatemi passare, signore, lasciatemi passare!

**DON PIETRO** *(facendo piroette sempre intento ad abbracciarla)* - Huye la ninfa bella, y el marmo — amante nadador ser bien quisiera — ya que no àspid a su pie divino — dorato pomo a su veloz carrera — *(Fugge la bella ninfa ed il geloso innamorato nuotator vorrebbe, non essere aspide al suo piè vezzoso, ma ben dorato pomo alla sua corsa).*

**I DUE SOLDATI** *(bevono e ridono divertiti).*

**ALBINA** - *(fuggendo qua e là e cercando di difendersi con le mani)* - Non capisco il vostro linguaggio, signore: ma lasciatemi stare: non si addice a un nobile cavaliere di Castiglia come voi, molestare una povera ragazza indifesa. *(Alzando sempre più la voce fino a gridare).* Lasciatemi stare! Lasciatemi! Lasciatemi!



**ADONELLO** - (*Entra all'improvviso dalla porticina di sinistra e va a mettersi risoluto faccia a faccia con Don Pietro: tiene dietro la schiena il pugno chiuso: poi gli vibra un pugno enorme in una tempia. Ciò avviene fulmineamente. Don Pietro rotola disteso sul pavimento. Adonello se la svigna dalla porticina donde era venuto, i due soldati gli corrono dietro, si affacciano alla porticina, ammiccano tra loro, tornano indietro, raccattano, uno per le braccia, l'altro per le gambe, Don Pietro e dalla parta di destra in fondo, lo portano fuori. Affacciata all'inferriata di destra, Albina si fa il segno della croce).*

## SCENA V

*(Albina è sempre al banco dello spaccio, seduta, turbata e pensierosa. Dalla porta di destra in fondo entrano Cecco e Neroccio, clienti abitudinari, facce di bevoni, ridanciani, bocche larghe e sdentate).*

**NEROCCIO** (*entrando*) - Del solito.

**CECCO** - (*entrando*) - Del solito.

**NEROCCIO** (*mettendosi a sedere a un tavolo di sinistra*) - E mettiamoci a sedere.

**CECCO** (*mettendosi a sedere dirimpetto a lui al solito tavolo*) - E mettiamoci a sedere.

*(Albina va a portare sul tavolo due boccali: j due compari pagano e cominciano a bere).*

**NEROCCIO** (*dopo aver bevuto le prime sorsate*) - Se Dio ci darà salute, ne vedremo delle belle.

**CECCO** - Cent'anni per gamba, compare e ne vedremo, se ne vedremo!

**NEROCCIO** - Prima il governo dei Nove e ne buttavano sempre qualcuno dalla finestra: di notte, e la mattina lo si ritrovava lungo stecchito, come un Cristo bocconi, in Piazza del Campo.

**CECCO** (*asciugandosi col gomito le labbra*) - Poi i Popolari.

**NEROCCIO** - Poi i Popolari ma con l'ordine del Gentiluomo.

**CECCO** (*allargando la bocca e ridendo*) - Il gentiluomo! Ah, ah, ah! Un bei gentiluomo quel Pandolfo Petrucci! Avrebbe rizzato la forca a tutte le cantonate! Poveri senesi, tremavano come can frustati.

**NEROCCIO** - Oggi il governo dei Tredici.

**CECCO** - Il governo dei sei, dei nove, dei dieci, degli undici, dei dodici, dei tredici, dei diciotto o che giochiamo a tarocchi, compare?

**NEROCCIO** - E ora anche gli spagnoli!

**CECCO** - Dio ci liberi da codesta gente! Imbottiti di fumo e di vento, di spocchia e d'arroganza!

**NEROCCIO** - Mai satolli: e vogliono tutto, i nostri beni, i nostri palazzi, le nostre donne...

**CECCO** - Noi si accontentano più di quelle del serraglio, vogliono anche le altre, le spose, le fanciulle, carne tenera, compare...

**NEROCCIO** - Fortuna che siamo sempre quelli della battaglia di Montaperti, pronti alla rissa, al subbuglio, a non sopportare soperchierie da nessuno.

**CECCO** - Non hai veduto? Basta un Puntarolo a sonar la sveglia!

**NEROCCIO** - Pare che gliele abbia sonate sul grugno a quel... come si chiama?

**CECCO** - Oh!...

**NEROCCIO** - La notizia è corsa fulminea per tutta Siena... ma Puntaruolo acciappalo!

**CECCO** - Se lo acciuffano gli spagnoli lo impiccano in Campo Regio.

**NEROCCIO** - Non lo troveranno, se anche lo trovassero, non gli torcerebbero un capello, andrebbe peggio per loro: sarebbe la sommossa generale. Il governo dei Tredici ha paura di Brandano, del gran vecchio che tiene nelle mani tutta la matassa del popolo minuto: la minutaglia è stipa, caro mio, piglia subito fuoco!

**CECCO** E allora?

**NEROCCIO** - Allora a quello spagnolo conviene sparir di circolazione, mutar paese: se non vuoi finire sotto la rappresaglia.

**CECCO** - Compare, io sarei d'avviso di prendere gli spagnoli e di rinchiuderli nelle stinche o farci tanto sego per la luminara della città. O chi ce li ha chiamati.

**NEROCCIO** - Noi vogliamo stare in casa nostra e loro stiano a casa loro! (*Escono dalla porta diffondo a destra*).

## SCENA VI

*(Albina sta asciugando dopo averli lavati, i boccali con un canovaccio),*

**ALBINA** Stare sull'orlo dell'inferno, senza caderci, camminare sul fuoco a piedi nudi e non scottarsi: è la tua sorte, Albina. E aspettare dalla mattina alla sera, dalla sera a tarda notte, che arrivi gente che non conosci, giovinastri, vecchi ubriaconi, girovaghi, pezzenti, soldati e servirli, a uno a uno, dopo che sono stati nelle case del vizio. mai vita questa? Non somiglia per caso a quella di quelle poverette? Ah, Madonna ho paura di loro che mi abbiano, qualche notte, a invadere la bottega! Non dico siano degli animali immondi, son pur sempre creature umane. Ma una ridda di femmine nude e scarmigliate e i loro strilli, che orrore! Sento un capello in bocca! *(sputa. a le boccacce, si pulisce le labbra).*

## SCENA VII

*(Albina al tavolo dello spaccio sta mangiando in un piatto di terraglia: dalla porta di fondo, a destra, entra Francesca seguita da Don Pietro Alvarez armato di archibugio e dietro i due soldati della mattina, ma questi disarmati: durante la scena i soldati rimangono in piedi in mezzo alla stanza e Don Pietro, con l'archibugio in spalla andrà in su e in giù accigliato).*

**FRANCESCA** *(mettendosi impettita e infuriata davanti ad Albina e sciabolando le mani quasi voglia schiaffeggiarla)* - Dov'è, dov'è il vostro drudo? fuggito, è scappato il vigliacco! o l'avete, per caso, nascosto in cantina o in camera da letto? Dove l'avete nascosto? Non rispondete? Avete, d'un tratto, perduto la favella? Ma vi faremo parlare anche se adesso tacete, o in un modo o in un altro, parlerete, oh, se parlerete! A costo di tirarvi fuori la lingua con le tenaglie arroventate! E lo troverete il vostro drudo e ce lo porterete qui e gli faremo pagare l'insulto e la jattanza ch'egli ha osato contro il nobile cavaliere Don Pietro

di Castiglia e dovrà mettersi in ginocchio davanti a lui o assaggiare il piombo del suo archibugio o, se preferisce, la punta della sua spada. Che? Siete diventata di stucco o v'è rimasto il boccone in gola?! Seguitate allora a mangiare, seguitate (*le sputa rabbiosamente nel piatto*) e... buon prò vi faccia!

**ALBINA** (*che fino allora l'ha guardata battendo fitto fitto le ciglia e diventando sempre più pallida, si alza e si mette in ginocchio sullo scranno in cui sedeva, con i gomiti appuntellati al tavolino e la testa tra le mani*) - Ah, Vergine Santissima di Provenzano! costoro son venuti ad aggredirmi! Abbiate pietà di una povera fanciulla sola e indifesa! Madonna, liberatemi dalle loro mani e dai loro cattivi intendimenti. Che se questa deve essere l'ultima mia ora, accettate il sacrificio della mia vita per le loro scelleraggini e i loro peccati... (*seguita a pregare sottovoce*).., o Madre pietosissima dei peccatori...

**FRANCESCA** (*le spunta ora rabbiosamente in faccia*) - Sì, sì, dille che te li levi la Madonna questi sputi... Sì, sì, ci sono anche per lei, per la tua Madonna (*corre all'inferrata e comincia a sputare contro la statua*). Toh, questi per te! Ancora? ne vuoi ancora? Tanti, tanti te ne darò da ricoprirti da capo ai piedi (*seguita a sputare sempre più frenetica mentre Don Pietro le si mette al fianco, imbraccia l'archibugio, lo punta fuori dell'inferrata, prende la mira della statua della Madonna e vibra un colpo. Si sente, insieme al colpo dell'archibugio un gran rumore di stoviglia che va in frantumi*).

**DON PIETRO** (*digrignando i denti e brontolando a voce bassa*) - Enemiga en vano celebrada, adiòs (nemica inutilmente celebrata, addio) (*esce con Francesca e detti dalla porta di destra in fondo*).

**ALBINA** - *(al colpo dell'archibugio s'è buttata sul banco distesa, con le braccia allargate e grida)* - Ah, Madonnina! ... ti hanno.. uccisa ...io... non ti ho di...fe...sa..!

Cala la tela

## ATTO II

*Piazzetta davanti alla nicchia della Madonna infranta: di notte.*

### **PERSONAGGI :**

**FRANCESCA** - prostituta.

**EGIZIA** - prostituta.

**FIAMMETTA** - prostituta.

**LICIA** - prostituta.

**DELIA** - prostituta.

**GISELDA** - prostituta.

**ADONELLO** - banditore.

### **QUATTRO BERROVIERI.**

**AGNOLO DA SARTEANO** - cieco.

### **SCENA I**

(di notte)

*(Francesca sta rannicchiata contro il muro davanti alla nicchia vuota, nel cui basamento non si vedono che i piedi di coccio della Madonna infranta e su cui ardono alcune padellette a olio, per terra in disordine i cocci della statua, tra i cocci la parte più grossa è la testa, con le spalle, senza braccia, e un po' di busto: tale è rimasta la Madonna della Basilica di Provenzano in*

*Siena. Due berrovieri sorreggono alle spalle Francesca, per non fugga, mentre altri due montano la guardia sullo sbocco del vicolo delle prostitute, ostruendo il passaggio alla gente, e ai curiosi).*

**UN BERROVIERE** (*a Francesca*) - Non vi muovete di qui.

**L'ALTRO BERROVIERE** - Che cosa andavate blaterando per le strade? Non lo sapete che il vostro mestiere di meretrice non ve lo permette? E non lo sapete che ci sono pene pecuniari e corporali e anche la relegazione per qualsiasi femmina di malaffare che tenti di perturbare la vita pubblica dei cittadini?

**IL PRIMO BERROVIERE** - E statevene dunque qui, sino a nuovo ordine!

**FRANCESCA** - Me ne starò qui: ma non mi toccate, lasciatemi! (*con la fronte contro il muro singhiozza*) Pietà di tanto scempio Madonna!

*(Di là dalle quinte nella notte giungerà il rintocco del campano legato al collo dei buoi che trainano il carro agricolo su cui il gran vecchio, Brandano, fa il giro della città seguito da un gran codazzo di popolo, mentre su quel carro la voce di Adonello grida ai quattro venti il bando del profeta Brandano. )*

**ADONELLO** - Popolo di Fontebranda, di Salicotto, di Camullia, ascolta la voce dei tuo profeta e tu popolo dei Bruco, di San Martino, di Vai di Montone, di Siena tutta, popolo della Vergina Maria, dall'altissima nostra Regina fatto libero e vittorioso nella battaglia di Montaperti, non turarti le orecchie né indurire il tuo cuore, ma rammenta che in quel dì solenne e di grandissimo periglio Lucari Buonaguida, animoso dittatore, a capo scoperto, a piedi nudi, la correggia alla gola con le chiavi delle porte di Siena in mano, dinanzi all'immagine della Madonna del Voto, nel tuo duomo fé questo voto e questa preghiera « O Maria pietosissima, o consiglio ed aiuto degli



afflitti, aiutate, e io ti do e dono la città di Siena, con tutti gli abitanti, il contado ed ogni nostra ragione: ecco ti consegno le chiavi, guarda la tua città •a tutte le ne opere e ora e sempre liberala dai suoi nemici.

*(Voci della folla «A morte gli Spagnoli! A morte! A morte! »).*

**ADONELLO** - E il nobile condottiero Provenzan Salvani rammenta da rea sorte colpito nella battaglia di Colle Valdelsa: l'onta e la vergogna che su di lui grava, cancella e l'ingiustizia ripara. Mozza egli si ebbe la testa e issata su di una picca a ludibrio condotta per tutta la città: confiscati i beni, smantellati i palagi e su le rovine degli avi magnanimi e intemerati, marchio di sfregio e d'infamia, si annidarono le case del vizio. Ma a piangere e a deplorare tanta desolazione ivi rimase sulla facciata delle avite case di Provenzano, la statua della Vergine da lui veneratissima. Ora il colpo sacrilego di uno spagnolo l'ha frantumata e distrutta.

*(Voci della folla « A morte gli Spagnoli! A morte! A morte! »).*

**ADONELLO** - Colpendo la nostra Signora e Regina egli ha inteso colpire al cuore la nostra gloriosa Repubblica. Popolo di Maria, questo dice il tuo profeta « Io acceco di fumo e se non si muta vento, Siena tu sei spedita ». Questo dice il tuo profeta « Siena tu ti sei messa il topo nel borsello, ti roderà i correggioli, non ti lasserà quattrini ».

*(Voci della folla « A morte gli Spagnoli! A morte! A morte! »).*

**ADONELLO** - Popolo di Maria, non turarti le orecchie né indurire il tuo cuore. Domani all'alba, ognuno si armi di piccone, siano demolite, a furia di popoio, le case dell'infamia e ivi sia costruita la Basilica di Nostra Signora di Proveazano! Tutte le donne di Siena verranno domani, all'alba, sulla piazzetta dove giace infranta la statua di nostra Signora a

deporre i loro gioielli e il loro oro. Questo decreta e vuole il profeta.

*(Voci della folla « A morte gli Spagnoli! A morte! A morte! »).*

## SCENA II

*(Dal vicolo delle prostitute sbucano: Licia, Fiammetta, Giselda, Egizia e Delia e vanno a mettersi due di qua e tre di là da Francesca che è sempre accovacciata sulle ginocchia contro il muro: i due berrovieri sono andati anche loro all'imbocco del vicolo delle prostitute e ivi stanno di guardia).*

**LICIA** *(picchiando' con una mano sulla spalla di Francesca)* - Perché eri scappata? Avevi paura che venissero ad arrestarti?

**FRANCESCA** - Ero andata a dire a tutta la città che la Madonna mi aveva parlato: volevo che lo sapessero tutti, capite. Dovevo farlo, dovevo. un fatto così straordinario, sbalorditivo!

**EGIZIA** Ma non è vero che ti ha parlato: te lo sei immaginata da te, eri fuori di te, troppo esaltata, quando avete infranto la statua.

**FRANCESCA** *(con foga)* - Vi giuro che mi ha parlato! Ero, ricordate? uscita sull'imbrunire, curiosa di ripassare di qui, per rivedere tutti questi cocci per terra. Guardavo, guardavo quella testa bruna, quando da quelle labbra di stoviglia dove entrarebbe il mignolo di un bambino, mi sono venute addosso chiare e distinte queste parole « Pentiti, scellerata, o questa notte morrai! ».

**FIAMMETTA** - E che suono aveva la voce?

**FRANCESCA** - Ah, un suono terribile, ma bellissimo come di una canna d'organo in una chiesa.

**GISELDA** - Io ci credo.

**DELIA** - Che cosa?

**GISELDA** - Che la Madonna le abbia parlato.

**EGIZIA** - Bisognerà aspettare tutta la notte per esserne certe. Ma io non ci credo.

**FRANCESCA** (*piagnucolando*) - Vuoi dunque che io muoia davvero? Lo so, lo so che vuoi che io muoia. Non mi hai mai voluto bene tu!

**EGIZIA** - O la Madonna non ti ha parlato o se ti ha parlato a quel modo voleva dire che questa notte morrai.

**LICIA** - Ma se si pente, se cambia vita, si redime...

**EGIZIA** - Cambiar vita, lei! Non c'è altro che prima muoia e poi rinasca... Il nostro male lo portiamo nel sangue dalla nascita e nessuna di noi potrà guarirne.

**FRANCESCA** - Chi lascia il vizio, ritrova Dio, Egizia. Non nelle morbidezze e nell'impudicizie ma nella penitenza si ritrova Dio.

**EGIZIA** - Dici così perché t'è presa la paura di morire...

**LICIA** - Certo tremi come una foglia: alzati, Francesca, t'entrerà se no il freddo nelle ossa... Muoviti, rientra in casa, fai qualche cosa...

**FRANCESCA** - Sì muoviamoci: raccogliamo tutti questi cocci... Se fosse possibile ricomporre la statua!

**LICIA** - Ma in che modo, sei pazza?!

**FRANCESCA** - Rimettiamo insieme pezzettino per pezzettino, come quando si rammenda un vestito.

**LICIA** - Sarebbe lo stesso che voler ricucire la nostra purezza: anche la nostra innocenza era un vestito, l'abito più bello che portavamo da bambine e ce lo siamo strappato di dosso... Ora non è che un ricordo.

**FRANCESCA** - Ma proviamo, sorelle, proviamo a riunire tutti questi cocci, chi sa, la Madonna potrebbe fare anche il miracolo, allora davanti alla statua ritornata com'era, accenderemo tanti lumi e li terremo alzati nelle mani, così (*solleva in atto tutte due le mani*): con le mani illuminate, così.

**LICIA** - Così, così (*alza anche lei tutte e due le mani*).

**FRANCESCA** - Chiamate, andate a chiamare anche le altre, perché assistano al miracolo: chiamatele tutte.

**EGIZIA** - No, no, non le chiamate, tanto il miracolo non avverrà!

**LICIA** - Accendiamo allora delle altre padellette: fa troppo buio, non si vede dove mettere i piedi.

### SCENA III

*(Licia, Francesca, Giselda, Delia, Fiammetta sono intente coi ginocchi per terra a raccogliere i cocci: Egizia sta in piedi a osservarle).*

**LICIA** (*a Egizia*) - E tu non ci aiuti?

**EGIZIA** (*ironica*) - Io sto attenta al miracolo!

**FRANCESCA** - Perché non vada disperso nessun frammento, fate tanti mucchietti lungo il muro e le parti intatte mettetele da sé.

**LICIA** - I piedi sono rimasti intatti nella nicchia: per il restante il pezzo più grosso è la testa.

**FRANCESCA** - Prendiamo allora la testa e ricollochiamola nella nicchia. **LICIA** - Ma siete sicure che non sia incrinata?

**DELIA** (*battendo le nocche sulla testa della statua*) - Suona come una campana.

**FRANCESCA** (*prendendo con ambedue le mani la testa della statua e alzandosi sulla punta dei piedi, per collocarla nella nicchia*) - Ho paura di toccarla, sorelle. Queste labbra di coccio hanno parlato. Io tremo tutta, aiutatemi!

(*Delia e Licia corrono ad aiutarla*).

**LICIA** - Non è punto pesa: anche un bambino potrebbe tenerla tra le braccia.

**DELIA** - E non ha nemmeno una scalfittura nella faccia.

**FRANCESCA** - E ora inginocchiamoci, sorelle: imploriamo da Lei misericordia per i nostri peccati. (*Si inginocchiano e si segnano*).

**LICIA** (*guardando la nicchia*) - È stata colpita da sinistra a destra, dalla parte in cui teneva in collo il Bambino.

**FRANCESCA** - Del Bambino non c'è nessuna traccia nemmeno per terra (*guarda attentamente carponi per terra*).

**DELTA** - Era così piccolo che s'è franto tutto come un pomo maturo contro un muro.

**GISELDA** (*rialzandosi da terra ed esaltandosi*) - Ah, una manina, guardate una manina! Ci sono rimasti attaccati due ditini, il pollice e l'indice.

*(Tutte le fanno mucchio per osservarlo, mentre la tiene sollevata in alto) (tornano a cercare).*

**FRANCESCA** (*rialzandosi da terra*) - Gli occhi del bambino! (*li solleva tra l'indice e il medio, osservandoli nella fioca luce delle padellette*) Sembrano vivi! Ah, Madonna, questi non te li renderò: me il nasconderò in seno, sorelle, e ogni volta, guardandoli, penserà che avrei potuto avere anch'io un bambino. Un bambino, capite, un bambino! (*scoppia in singhiozzi baciando quel frammento di statua*).

**EGIZIA** (*ironica*) - Va in visibilio per gli occhi di un bambino di coccio! Ma i bambini veri sporcano, sbavano strillano... Che orrore quei corpicini viscidati come lombrichi!

**FRANCESCA** - Gli occhi dei bambini vedono sempre la mamma, anche nel sogno. Tu non sai quello che dici, Egizia: è proprio quello l'amore, soffrire per un bambino vero, pulirlo, nutrirlo, crescerlo, tenerlo sempre con noi.

**LICIA** - Noi non abbiamo mai conosciuto l'amore: la nostra anima è stata di nessuno, il nostro corpo è stato di tutti.

**GISELDA** - Ci siamo chiuse nel nostro bozzolo di egoismo e diffidiamo di tutti.

**DELIA** - Sentire la manina di un bambino sulla nostra gota sarebbe già sperare nel domani.

**EGIZIA** - Illuse: del domani non c'è certezza, e allora godiamoci l'oggi e beviamocelo come un uovo fresco!

**GISELDA** - Felice te che non credi d'invecchiare: la stagione delle illusioni dura poco e noi discendiamo ogni giorno verso una soglia squallida e deserta dove non c'è che un autunno di foglie.

**FRANCESCA** - E ogni giorno cadiamo nell'Inferno, sorelle!

**FIAMMETTA** (*prendendo una ramazza e scopando*) - Ecco che abbiamo rimesso un po' d'ordine e la piazzetta è pulita come il palmo di una mano.

**EGIZIA** (*ironica*) - Non ci rimane che fare il funerale alla vostra povera Madonna o aspettare che faccia il miracolo di ricomporsi o magari che riparli a Francesca.

**FRANCESCA** (*guardando allucinata la testa della statua nella nicchia*) - Sorelle, si muove! Non vedete che si muove?!

**LICIA** - Si muove!

**GISELDA** - Si muove!

**DELIA** - Si muove!

**FIAMMETTA** - Calmatevi, calmatevi, sorelle: non si muove è solo il riflesso dei lumi che le ballonzola sul viso.

**EGIZIA** (*scoppia in una grande risata*) - Costoro vedono lucciole per lanterne!

**FRANCESCA** (*rallegrandosi*) - Allora mi sono ingannata anche la prima volta?! E non morirò, questa notte, non morirò, sorelle! (*poi rifacendosi pensierosa e buttandosi per terra e*

*rotolando per terra*). Ah no, non mi ero ingannata, risento la sua voce negli orecchi terribile e paurosa « Pentiti, scellerata, o questa notte morrai! Morrai, morrai, morrai! *(corrono a frenarla, reggendola per le braccia e per i piedi, mentre si dibatte come ossessionata)*.

#### SCENA IV

*(Francesca giace supina sulla piazzetta davanti alla nicchia della testa della Madonna: Licia le tiene una mano sotto la nuca: accanto a lei sta seduta per terra Delia, dall'altra parte, pure sedute per terra Giselda e Fiammetta, solo Egizia sta in piedi, osservandole ironica)*.

**FRANCESCA** - Se io dovessi morire innanzi che si faccia giorno sorelle, non seppellite il mio corpo, ma lasciatelo qui nudo, esposto a chi passa: nessuno ormai potrà più profanarlo e quando i vermi pulluleranno su dalla carne putrida, chiamate il giovinastro smanioso, il vecchio sozzo, lo sposo che preferì il vizio ai casti amplessi del talamo, l'ozioso, il vagabondo, il biscazziere, e quei soldati, tutti quei soldati che sapevano di stalla e di letame e che ci trattavano da bestie da serraglio perché intinga ciascuno un dito nella putredine che mi consumerci...

**LICIA** *(tappandole la bocca con una mano)* - Chetati, Francesca, chetati, ci fa male allo stornato sentirti, chetati!

**EGIZIA** - È in delirio: non vi accorgete che non ha fatto altro che farneticare?

**FRANCESCA** *(alzando la testa e ricadendo supina)* - I vermi! Ci mangeranno i vermi, sorelle: anche il vostro corpo, sapete! Nessuna di voi si salverà, nessuna!

**LICIA** - I vermi non sono state che le voglie dei maschi, sorella, e ci hanno divorato tutte.



**FIAMMETTA** - È ributtante che il nostro corpo sia stato l'immondezzaio di tutti. Come abbiamo potuto far ciò, sorelle?

**LICIA** - La colpa non è nostro, sorelle: ma di loro, dei maschi. E vedete come ci hanno ridotte? senza affetti, senza famiglia, senza urla casa e tutti tutti ci condannano.

**FRANCESCA** - « E chinatosi scriveva sopra la terra, ma coloro udito che ebbero questo, uno dopo l'altro se ne andarono principiando dai più vecchi e rimase solo Gesù e la donna. E Gesù alzatosi le disse: Dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata? Nessuno, Signore! Nemmeno io ti condannerò: vattene e non peccar più ».

**LICIA** - Ma Gesù è la redenzione, sorelle.

**FRANCESCA** - Io sento nausea di me. Ascoltami, Egizia. Da bambina, nel parco di mio padre c'era una piscina d'acqua limpidissima: d'estate mi specchiavo con tutto il mio corpo nudo: sentivo che vibrava di purezza, bianco e immacolato come l'ostia che il sacerdote tiene tra le dita, sull'altare. Potessi tornare a rituffarmi in quell'acqua, come allora! Risentirmi libera e lieve come gli uccelli dell'aria.

**LICIA** - A me, da bambina, piacevano i peschi in fiore: stavo delle ore di seguito a guardarli e le nuvole ci passavano sopra bianche come branchi di pecore. La sera il cielo era rosso come il tetto delle case.

**GISELDA** - Io ero ambiziosa per i vestiti: volevo sempre dei vestiti nuovi e stavo sempre allo specchio a guardarmi, mi pareva che tutti, quando uscivo di casa, si voltassero a osservarmi.

**DELIA** - Io non volevo che dolci: avrei mangiato montagne di marzapani, e di zucchero.

**FIAMMETTA** - Io invece gioielli, collane, braccialetti: che cosa non avrei dato per una collana d'oro o un paio di pendagli agli orecchi?

**EGIZIA** – A me piacevano i paggi: giocavo sempre con loro, si giocava all'amore, a nascondino. A volte sognavo di essere la preferita di un gran sultano...

**LICIA** - Portavamo il cielo negli occhi, allora e lo perdemmo, correndo all'impazzata verso il precipizio.

**FRANCESCA** - Quel cielo ci era stato dato, quando nascemmo per virtù sì ci vedo! Vedo queste donne, questi cocci per terra, queste case, tutto, tutto vedo (*muove a lanci verso il vicolo delle prostitute e si ode sempre più lontana la sua voce*). Ci vedo... ci vedo...

*(Le donne si sono ammucciate, in piedi, tutte insieme spaurite e silenziose).*

## SCENA V

**FIAMMETTA** (*raccogliendo il bastone*) - L'ha lasciato qui: ed è fuggito svelto come una lepre: segno che ci vede davvero.

**FRANCESCA** - Metti quel bastone nella nicchia, sarà il ricordo del miracolo.

**FIAMMETTA** (*mette il bastone nella nicchia*) - Ora sono certa che la Madonna ha parlato: ma la voce non è mica un bastone..., non fai in tempo a sentirla che è già fuggita...

**EGIZIA** - Quel cieco non era cieco: faceva da cieco perché gli dessero l'elemosina.

**GISELDA** - Oh, bella? Perché allora, d'un tratto, s'è messo a gridare che ci vedeva... Che forse gli è venuto a noia di fare il mendicante? Ma in tal caso poteva andare in un'altra città dove

non l'avessero conosciuto per cieco e mettersi a fare un qualsiasi mestiere a occhi aperti...

**LICIA** - Sempre così, tu Egizia: cocciuta, caparbia, insolente, godi a contraddire: io non ti capisco.

**DELIA** - Neppure io.

**GISELDA** - Neppure io.

**EGIZIA** - Vi ho detto che non credo che a quello che tocco. Non credo che al mio corpo: questo almeno me lo accarezzo e me lo sento carezzare.

**LICIA** - Credere? Ma credere non è che voler credere.

**FRANCESCA** - Togliamo il fango dai nostri occhi, sorelle e crederemo Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Il cieco già vedeva Dio con gli occhi dell'anima: per questo è stato guarito.

*(Si rimettono a sedere in cerchio per terra, nel mezzo Francesca, con le spalle voltate alla nicchia della Madonna, meno che Egizia che sta accoccolata davanti a loro per meglio discutere).*

**EGIZIA** - Credere è voler credere? E può darsi e voi credete di credere in Dio, nella Madonna che parla e guarisce i ciechi... Ora capisco, la vostra fede..., una specie di federa da letto: quando vi fa comodo la tirate fuori dal cassetto e ve ne servite, quando non vi fa comodo la riponete. Ma è comoda, molto comoda' Non si sa mai, una dell'acqua: ci svegliammo dal sonno della culla candide con sulla faccia il segno di Cristo. Era avvenuto tra noi e Lui, per mezzo padrino e della madrina, questo colloquio « Dammi la tua mente ci aveva detto Cristo, perché possa pensare con la tua mente, dammi il suo cuore perché possa amare con il tuo cuore, dammi la tua lingua perché possa parlare con la tua lingua, dammi i tuoi occhi perché possa

vedere con i tuoi occhi, le tue mani perché possa far carità con le tue mani, i tuoi piedi perché possa camminare con i tuoi piedi in cerca dei poveri e degli ammalati ». Questo ci aveva chiesto Cristo e tutto ci aveva preso, anima e corpo. Noi gli abbiamo rubato, sorelle, quello che era suo, ora dobbiamo restituirglielo.

**EGIZIA** (*accovacciandosi per terra*) - Io non mi sento in dovere di ridare nulla a nessuno: non ho che un corpo e questo è tutto mio: la morte lo distruggerà e tutto sarà finito per sempre.

**FRANCESCA** - Ascoltami Egizia: comincerà con la morte un'altra vita, una vita dell'anima e la morte non sarà che un lungo aspettare e chi visse e morì nel peccato risorgerà col segno della bestia: « Risorgeremo veramente tutti, ma non tutti saremo cambiati ».

**EGIZIA** (*alzandosi di scatto*) - Ohi, mi hanno pestato i piedi!

**FRANCESCA** (*rizzandosi e con lei tutte si rizzano*) - Un cieco?! O questo da dove è venuto?

**EGIZIA** - Tra poco mi cascava addosso.

**FIAMMETTA** (*osservandolo*) - È Agnolo da Sarteano, il cieco che sta tutto il giorno a mendicare sui gradini della chiesa di San Cristoforo. Poveretto, lasciamolo fare!

(*Il cieco seguita a battere per terra col bastone e con una mano annaspa per aria*).

**EGIZIA** (*a Fiammetta*) - Come lo conosci?

**FIAMMETTA** - Lo conoscono tutti, lo conoscono.

**AGNOLO** (*sempre battendo il bastone*) - È qui la Madonna che ha parlato? È qui? Non risponde nessuno? Ehi, gente, è qui?

*(lascia cadere il bastone e alza ballonzolando tutt'e due le mani in avanti verso la nicchia).*

Ah, Vergine Santissima! *(emette un grido)* ci vedo, ci vedo, ci vedo! Gentine, ci vedo! Madonna, Madonna mia ti vedo, ci vedo! *(si precipita verso la nicchia e cade ginocchioni con la testa al muro, poi si rialza, si rigira da tutte le parti ballonzolando).* Ci... ci... ve... do... *(Si rigira verso la nicchia e rimane a braccia larghe alcuni istanti).* E ora che devo fare, Madonna, per te? *(Si stropiccia gli occhi).* Sì, sgrazia, una malattia, la vecchiaia, la morte! La tenete sempre a portata di mano: la prendete e la rilasciate a piacimento. Ma non capite che questa non è fede, ma paura e tornaconto, sorelle. Non volete perdere una briciola dei godimenti del corpo e fate l'occholino al cielo per fargli capire che non volete rinunciare al Paradiso...

**FRANCESCA** - « Se vivrete secondo la carne morrete, se vivrete secondo lo spirito vivrete ».

**EGIZIA** - Allora lasciatemi vivere secondo la carne, me la sento ancora tanto giovane e piena di lusinghe.

**FIAMMETTA** - Ma intanto dovrai sgombrare anche tu di qui: dovremo andarcene tutte: queste case saranno demolite a colpi di piccone e qui sarà costruita una basilica nelle cui fondamenta saranno nascosti i resti della Madonna infranta...

**LICIA** - Saremo cacciate via come il serpe dal suo nido. Che fa il serpe quando è scacciato? Se rimane nel suo buco ce lo abbruciano dentro. se scappa gli schiacciano la testa.

**DELIA** - Noi non potremo più reinserirci nella vita e non sappiamo far che questo mestiere.

**LICIA** - Turpe e ignominioso.

**FRANCESCA** - Quanto a me sorelle, se la Madonna mi userà misericordia. andrò a seppellirmi in un convento di carmelitane dove nessuno mi ritrovi più, dove il digiuno e la penitenza siano il mio cibo quoti diano. E di Maria Egiziaca mi rammenterò che al pari di me peccatrice, su le sabbie desolate lasciò languire il suo corpo di null'altro vestito che dei suoi lunghi capelli. E pregherò per te, Egizia, la più giovane e la più cara al mio cuore, perché in te si avveri la salvezza come in tutte le altre.

**LICIA** - Io ti seguirò, Francesca.

**DELIA** - Anch'io.

**FIAMMETTA** - Anch'io.

**GISELDA** - Anch'io.

**EGIZIA** - Non io vi seguirò, sorelle: anche se le altre vi imiteranno, n ne dubito grandemente, io rimarrò sola, sarò la perdizione: anche se tutte le case chiuse si sopprimessero, ne aprirà una a ogni vicolo, ne moltiplicherò per ogni dove, in modo che la città sia tutta un lupanare!

**LICIA** Vattene, svergognata, impenitente! Via da noi, via! Tu pecchi contro lo Spirito Santo nell'ostinazione dei peccati.

**1EGIZIA** - Io devo andar via? Ma se ne deve andare Francesca! la colpa è tutta di Francesca e di quello spagnolo! Loro hanno frantumato la Madonna e ne dobbiamo noi scontare le conseguenze? Noi ce ne stavamo quiete nelle nostre case, non abbiamo visto nulla noi. Loro han no montato la cosa, hanno messo tutta la città in subbuglio. E noi dovremo andarcene, dove, dove ce ne andremo? Dimmelo tu dove ce ne andremo? (*si scaglia contro Francesca*).

**LICIA** - Non la toccherai!

**EGIZIA** - La strozzerò con queste mani: e quando sarà morta crederò che la Madonna le ha parlato.

*(Francesca si è alzata e si regge con una mano alla spalla di Licia. Egizia le si avventa all'improvviso e vibrandole un pugno sul petto la distende al suolo. Egizia fugge nel vicolo delle prostitute).*

**FRANCESCA** *(caduta per terra)* - Mi sento morire, sorelle.

## SCENA VI

*(Francesca è bocconi per terra davanti alla nicchia. Licia le tiene una: mano sotto la fronte, Fiammetta sta dalla parte di Licia, dall'altra parte stanno Giselda e Delia: il cielo va lentamente rischiarandosi, qualche canto di gallo si sente nella campagna circostante e in lontananza i rintocchi della campana del Bargello).*

**LICIA** - Non vi pare di udire un gran rombo di popolo dalla Piazza dei Campo?

**FIAMMETTA** - Sì mi sembra come quando scoppia un tumulto che s'avverte un vento di voci nell'aria e le parole ci giungono smozzicate.

**LICIA** - Ma i rintocchi del Bargello non si potrebbero percepire più distinti e tanto tristi!

**DELTA** - Fanno male al cuore a sentirli.

**GISELDA** - E dire che è così giovane chi va a morire in questo momento.

**FRANCESCA** *(come trasognata)* - Chi?

**GISELDA** - Don Pietro Alvarez di Castiglia.

**FRANCESCA** - Ah, misericordia!

**GISELDA** - Non si scappa al furore del popolo.

**DELIA** - Né a quello del suo profeta!

**FIAMMETTA** - Lo portano al Camposanto al Pecorile, nello sterrato sotto al municipio e gli tagliano la testa.

**GISELDA** - Deve essere orribile anche con gli occhi bendati, sentire su collo la lama fredda della mannaia.

**FRANCESCA** - Tacete! Mi par di udire lo zoccolio del cavallo: un cavalli guarnito di nero trainante la lurida carretta a quattro ruote. E sopra ci sono otto birri incappucciati, coi fori negli occhi e le alabarde impugnate. E nel mezzo c'è lui, con le mani di dietro legate al palo

**DELIA** - Io non potrei assistere a uno spettacolo simile.

**FRANCESCA** (*patetica*) - Avvenne, in anni lontani, ma in questo stesso mese. Anche lui era giovane, si chiamava Niccolò di Tuldo e, lei, Caterina gli aveva promesso che sarebbe stata sul luogo dell'esecuzioni a confortarlo. Ivi lo aspettò, racconta, con continua orazione e presenza di Maria e di Caterina Vergine e Martire. Ma prima che egli giungesse ella si pose giù e distese il collo in sui ceppo. Ivi su pregi e costrinse e disse « Maria! Io voglio questa grazia che in su questo punto gli desse un lume e una pace di cuore e poi lo facesse tornar al suo fine. E come lo vide arrivare gli fece il segno della croce e gi disse « Giù alle nozze, fratello mio dolce! che tosto sarai alla vita durevole! » Egli piegò i ginocchi e fissò un istante gli occhi beh di lei, poi si pose giù con grande mansuetudine ed ella gli distese il collo: gli rammentò il sangue dell'Agnello chinata su di lui ch non diceva se non « Gesù e Caterina ». Poi gli prese tra le bianche mani la



folta testa e sollevata la mente al cielo disse « Io voglio! E non si avvide nemmeno che la bella testa troncata ch'ella teneva nelle mani, le rotolava in grembo invernigliandola di sangue, ma seguiva l'anima sua che faceva un atto dolce da trarre mille cuore perché già gustava la divina dolcezza e si voltava come fa la sposa quando è giunta all'uscio dello sposo suo che volge l'occhio, il capo suo, inchinando chi l'ha accompagnata e con l'atto dimostra segno di ringraziamento ».

**LICIA** - Deve essere bello morire così nelle mani dolci di una santa. Come un frutto che si stacca dall'albero.

**FIAMMETTA** Par quasi di sentire invidia per una simile donna che stringe tra le mani la testa di un bel giovane.

**LICIA** - Lei poteva farlo, era tutta pura.

**FRANCESCA** (*alzandosi di scatto*) - Ma Don Pietro è troppo giovane, è troppo bello, non deve morire! Quegli occhi, sorelle, ricordate i suoi occhi come il velluto delle notti e le sue mani morbide e voluttuose che accendevano faville sulla nostra pelle?! Voglio rivederlo, forse arriverò in tempo!

**LICIA** (*trattenendola per un braccio*) - Sei pazza.

**FRANCESCA** (*slanciandosi verso il vicolo delle prostitute*) - Lasciatemi andare!

## SCENA VII

(*Due guardie la ributtano in malo modo sulla piazzetta: Francesca si rotola per terra, torcendosi le mani*).

**FRANCESCA** - Un attimo ha distrutto il mio pentimento: ho avvertito la vampa dell'impurità per tutto il mio corpo e più non merito perdono: venga la morte, sorelle, su questa miserabile

creatura. Ma lasciatemi pensare a lui. Perché una madre lo ha partorito? Perché arrivasse fin qui da una terra lontana e una sorte crudele, di colpo, lo troncasse nel fiore degli anni? O forse perché gli si ottenebrasse la mente e riducesse in frantumi la statua della Madonna? Egli va al supplizio e nessuna mano di madre né di sposa né di sorella né di amante è lì sulla soglia tenebrosa a confortarlo. Ma l'odio di tutto un popolo lo accompagna e lo vuole deriso, ucciso e disperso! Perché non corriamo tutte insieme, sorelle, a gridare questa ingiustizia sulle piazze?

**LICIA** (*prendendole una mano e carezzando gliela dolcemente*) - È la giustizia di Dio, Francesca... Ma pensa che anche lui potrà salvarsi... Vedi, c'è dentro ciascuno di noi un piccolo filo d'oro e questo può bastare a riunirci a Colui che ci ha redento. Non devi torturarti così, non devi... C'è per tutti la misericordia e il perdono « Quand'ecco una donna che era peccatrice in quella città, prese un alabastro d'unguento e stando dietro ai suoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui con le lacrime e li rasciugava con i capelli della sua testa e li bacia' e li ungeva con l'unguento».

**DELTA** - Par quasi di avvertire nella mondezza dell'alba i piedi scalzi della Redenta, sorelle...

**GISELDA** - Tra poco sarà giorno e anche tu, Francesca, sarai salva.

**FRANCESCA** (*agitandosi all'improvviso per terra e mettendosi supina e largando le braccia*) - Un gran freddo invade le mie ossa: la testa mi si spezza come se mi lancinassero con le punte cento spade, gli occhi mi si velano, la lingua mi si inaridisce... Io muoio, io muoio, sorelle (*rimane con gli occhi fermi e sbarrati*).

## SCENA VIII

*(È quasi giorno: dal vicolo delle prostitute giungono urla e colpi di piccone)*

**URLA DI POPOLO** - Al fuoco, al fuoco le case dei Salvani!  
Fuori! Fuori! Al fuoco le immondizie!

*(Rotti i cordoni delle guardie, un mucchio di prostitute con a capo Egizia irrompe sulla piazzetta).*

**VOCI DELLE PROSTITUTE** - Ci cacciano via come cagne tignose! come seri dalla tana e appiccano fuoco alle nostre gonne come ai cenci degli appestati.

**EGIZIA** *(irrompendo sulla piazzetta)* - Francesca! Francesca!  
Dov'è Francesca

**LICIA** - È morta, vedi è morta, sorella.

**EGIZIA** *(si china su Francesca e si mette le mani nei capelli)* - È morta Allora, ma allora è tutto vero? Il cieco che è guarito, la Madonna ci ha parlato... no..., no... non può essere, non deve essere vero! *(afi eri alle ascelle Francesca, la solleva la sbatte).* Francesca, destati, desta Francesca! *(Licia, Delia, Giselda le corrono in aiuto, a sorreggono sul' braccia, 'due di qua, tre di là, l'alzano verso il cielo, è giorno).*

**EGIZIA, FIAMMETTA, LICIA, DELIA, GISELDA** *(gridano)* - Destati, destati Francesca!

**FRANCESCA** *(con un la di voce)* - Sì, sì, sento il perdono di Lei *(china il capo morta sulla spalla di Licia).*

Cala la tela.

